

## LO SCONTRO POLITICO

# Giustizia, Letta al Pdl: niente intercettazioni

● **Zanda rilancia sull'ineleggibilità di Berlusconi, poi precisa: «Posizione personale»**

● **Cinquestelle: «Pronti a votarla assieme ai Democratici»**

● **Matteoli: «Se ci provano, tutti a casa»**

FED. FAN.  
twitter @Federicafan

Altissima tensione sulla giustizia, che si conferma il tallone d'Achille delle larghe intese. Prima, per tutta la giornata, si balla sulle dichiarazioni del capogruppo Pd in Senato Luigi Zanda che considera Berlusconi «ineleggibile» nonché come minimo inadatto a essere nominato senatore a vita, e chiede le dimissioni di Formigoni, appena rinviato a giudizio per associazione a delinquere e corruzione, da presidente della commissione Agricoltura. Con il Movimento 5 Stelle, per bocca del capogruppo Vito Crimi, che coglie la palla al balzo: «Lo prendiamo in parola, voteremo l'ineleggibilità». Mentre il Pdl protesta contro la «provocazione» che vuole «eliminare un avversario politico per via giudiziaria».

### TROPPE MINE

Ma in serata, quando Zanda ha appena precisato che la sua è una posizione personale e non impegna affatto il governo, arriva la vera doccia fredda. Enrico Letta liquida in poche parole il ritorno in campo del ddl Alfano sulle intercettazioni: «Questo tema non è nel mio programma, non mi faccio distrarre dalle polemiche». Nel frattempo, il Cavaliere ha annullato il comizio ad Aosta perché «scosso dalle violenze a Brescia» confermando solo la manifestazione del 24 maggio a fianco di Gianni Alemanno in vista delle amministrative di Roma.

Da Varsavia, Enrico Letta specifica: «La giustizia non è una questione

...

**Il leader Pdl annulla un comizio a Aosta, il 24 sarà alla manifestazione di Roma con Alemanno**

che riguarda il governo. Ho preso l'impegno fin dall'inizio di lavorare sul programma che ho presentato, penso il mio compito sia questo. È il motivo per il quale il presidente Napolitano mi ha dato l'incarico. Continuerò così, sono convinto che questa sia la strada giusta, penso sia essenziale che non mi faccia distrarre da altre questioni».

### LO STOP DI PALAZZO CHIGI

Il tono del premier è leggero, ma Pd e Pdl sono ai ferri corti. Nei giorni scorsi c'è stata una sequenza di scontri: la manifestazione contro la magistratura del Cavaliere a Brescia, sabato scorso, con Alfano, Lupi e Quagliariello in piazza, finita tra accese contestazioni. Le polemiche dei falchi azzurri, Brunetta in testa, contro la presidente della Camera (e il governatore pugliese Nichi Vendola) a causa della presenza di bandiere di Sel tra i contestatori.

La correlata offensiva di via dell'Umiltà per evitare che il Copasir venga affidato a Sel. Il documento del Csm che chiede al Guardasigilli Annamaria Cancellieri di dare sostegno alle toghe. E il rilancio del Pdl sul tema giustizia, con la preparazione di una norma che preveda il carcere per chi disturba i comizi. Da ultimo, la ripresen-

### IL CASO

#### Il Colle: sul vilipendio nessuna pressione, decidono i pm

Il Quirinale non esercita alcuna pressione sulla magistratura, che decide spontaneamente di indagare su ipotesi di vilipendio al Capo dello Stato. Ma «resta come problema reale di costume politico e di garanzia democratica quello della capacità di distinguere tra libertà di critica e ciò che non lo è», «specialmente quando si scada in grossolane, ingiuriose falsificazioni dei fatti e delle opinioni». All'indomani dei procedimenti avviati a carico di alcuni simpatizzanti del M5S, e dopo la pubblicazione sul blog di Grillo di un post pieno di dubbi («Chi può essere al sicuro di un'eventuale denuncia per una critica al capo dello Stato?» dal Quirinale è arrivata una articolata nota per sottolineare che la contestazione di eventuali ipotesi di reato di questo genere «avviene del tutto indipendentemente da ogni intervento del Capo dello Stato».

tazione del giro di vite sulle intercettazioni con il disegno di legge Alfano, la «legge bavaglio» che nel 2011 si era arenata in Parlamento, anche allora tra le polemiche.

Berlusconi «non è eleggibile secondo la legge italiana, ed è ridicolo che l'ineleggibilità colpisca Confalonieri e non lui. Poi, se vuole una valutazione politica, sta facendo la domanda alla persona sbagliata: io sono un avversario politico di Berlusconi». Per di più «in sessantasette anni di Repubblica non è mai stato nominato nessun senatore a vita che abbia condotto la vita come lui»: così Luigi Zanda in un'intervista ad *Avvenire* torna sulle sue «posizioni personali vecchie di dieci anni» (come chiarirà in serata) ma solleva un putiferio.

### TALLONE D'ACHILLE

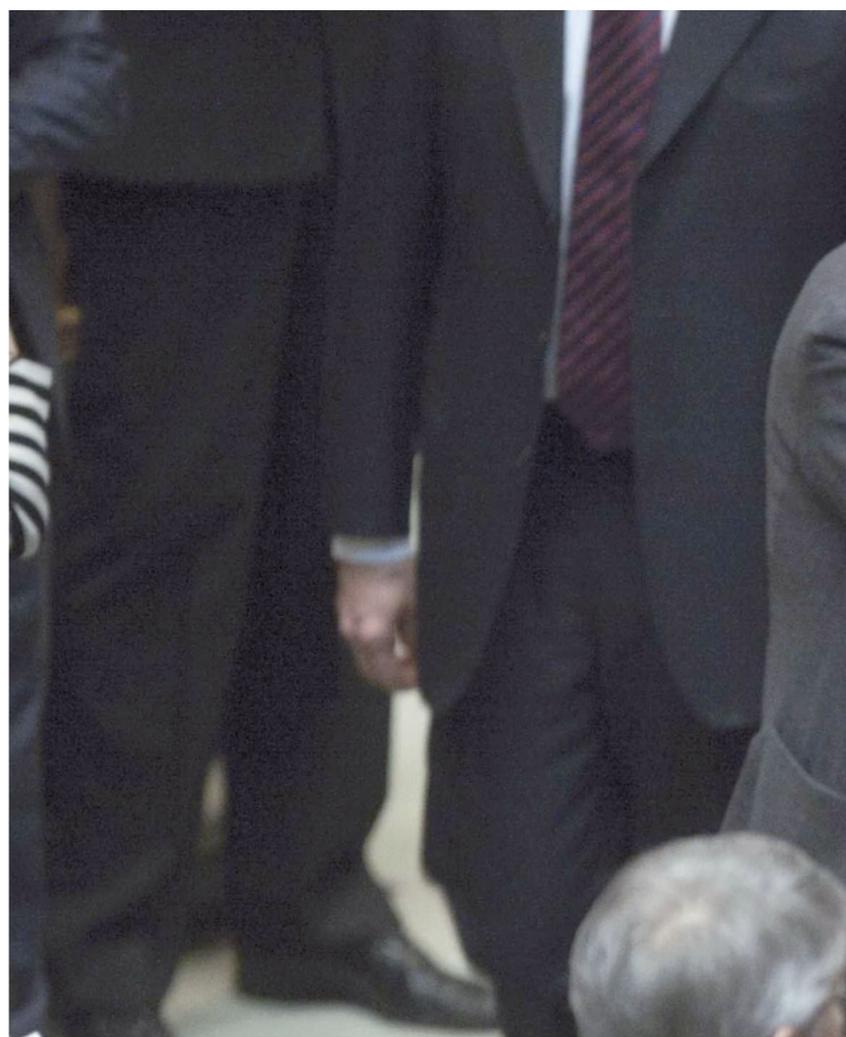
È il capogruppo del Pd al Senato, e il Pd fa parte della maggioranza con il Pdl. In più, il tema giustizia - e la posizione personale del Cavaliere - sono un nervo sensibilissimo. La questione è un cavallo di battaglia dei grillini, che rispondono subito: «Pronti a sostenere e votare nelle apposite sedi, l'ineleggibilità di Berlusconi, così come a contrastare politicamente la sua elezione a senatore a vita».

Il Pdl insorge. Sandro Bondi: «L'arroganza dei toni usati da Zanda contrasta fortemente con il clima di pacificazione che ci siamo imposti». Renato Brunetta parla di «accuse irricevibili e di un'intimidazione verso il Quirinale che decide sui senatori a vita»; Fabrizio Cicchitto di «inutile provocazione». Daniele Capezzone si chiede se «il Pd è d'accordo con lui». Maria Stella Gelmini: «Argomentazioni semplicemente provocatorie e del tutto fuori luogo, sarebbe utile anche dopo l'apertura sulle questioni sollevate da Zanda da parte del capogruppo M5S al Senato Crimi, sapere se il Pd sottoscrive e sostiene oppure no tali posizioni».

Ancora più esplicita Anna Maria Bernini: «Le affermazioni di Zanda sono altrettante mine sul terreno politico in cui agisce il governo Letta». Daniela Santanchè: «Zanda è delirante e insolente, forse stiamo perdendo tempo». Mentre Altero Matteoli avvisa: se il Pd dovesse votare a favore dell'ineleggibilità del leader del Pdl Berlusconi, «è certo che andiamo tutti a casa».

...

**Il premier Letta: «Lavoro sul programma che ho presentato. Non mi farò distrarre da altro»**



## Ora Berlusconi teme la doppia maggioranza

Silvio Berlusconi adesso vede l'«assedio» stringersi intorno a lui. Le parole del capogruppo Pd al Senato Zanda «che nessuno in quel partito si è affrettato a smentire, anche se stanno al governo con i miei voti» lo hanno colpito nel profondo. Oltre che, va da sé, fatto infuriare di nuovo. Soprattutto per quell'acceso alla vita privata che lo renderebbe «indegno» del latitavio a vita.

A mente fredda, però, il Cavaliere lo considera un segnale. Sa benissimo che molto difficilmente i Democratici potrebbero arrivare a mettere in piedi e votare un'iniziativa parlamentare che conduca alla sua ineleggibilità. Ma è altrettanto consapevole che, se a fine anno la Cassazione confermerà l'interdizione dai pubblici uffici, il Pd ne ratificherà la conseguente decadenza da senatore.

### IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**L'ira del Cavaliere per le parole di Zanda: «Governano con i miei voti». Pensa al voto ma tiene d'occhio le mosse di Napolitano**

E dunque, il tarlo è sempre lo stesso: staccare la spina al governo e votare in autunno col Porcellum, come gli sussurrano all'orecchio i falchi, oppure credere alle rassicurazioni al miele delle colombe, da Gianni Letta ad An-

## Sabelli, Anm: «Dall'ex premier parole inaccettabili»

**A**ssolutamente inaccettabili»: così il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Maria Sabelli, definisce gli attacchi rivolti da Silvio Berlusconi alle toghe sia nella manifestazione di sabato scorso a Brescia che «nei mesi precedenti». Sabelli definisce «parole fortissime» quelle usate dall'ex premier nel contestato comizio, e sottolinea che «è stato detto che i magistrati sono peggio della mafia, sono un cancro. Cose assolutamente incredibili e inaccettabili».

Un atteggiamento al quale, avverte il presidente dell'Anm, «non ci dobbiamo abituare: se qualcuno pensa che queste siano parole moderate, ebbene in nessun paese si può portare un attacco simile alla magistratura».

### LE REAZIONI

CATERINA LUPI  
ROMA

**L'Associazione nazionale magistrati delusa: dalle istituzioni ci aspettavamo una difesa corale. Sul ddl Alfano: non si depotenzino gli ascolti telefonici**

Con una certa delusione, parlando a un convegno sulla responsabilità disciplinare dei giudici, Sabelli lamenta una scarsa difesa: «Di fronte agli attacchi violenti nei confronti della magistratura ci saremmo aspettati una reazione più compatta, corale e forte dalla politica e dalle istituzioni», ha detto riferendosi agli «attacchi» alle toghe che nelle ultime settimane sono giunti da alcuni esponenti del Pdl.

C'è poi il tema di una legge sulle intercettazioni che è tornato alla ribalta nel disegno di legge di Angelino Alfano, segretario Pdl nonché vicepremier. Il presidente dell'Anm si è espresso in termini fortemente critici nei confronti delle proposte di legge sugli ascolti telefonici: «Questo della modifica delle condizioni delle intercettazioni - ha detto Sabelli - è un

aspetto sul quale da sempre ci siano espressi in termini critici. Abbiamo sempre detto no a una modifica che incida sulle condizioni delle intercettazioni che di fatto depotenzia o rende molto difficile il ricorso a questo strumento di indagine», e si augura che il Parlamento non prosegua in questo tentativo di sminuirne l'efficacia.

Dal sindacato delle toghe, piuttosto, può esserci un atteggiamento favorevole «all'individuazione di soluzioni che si facciano carico di problemi legati a inaccettabili violazioni del segreto istruttorio o a un'inutile e assolutamente illegittima violazione della privacy». Per evitare questo tipo di abusi, quindi, secondo il presidente Anm un modo potrebbe essere l'istituzione di «un'udienza stralcio più disciplinata». Questo per avere «corretta tutela della

riservatezza» e della privacy, contro la diffusione delle intercettazioni coperte da segreto. «La nostra contrarietà riguarda riforme che toccano condizioni, modalità e durata delle procedure» per l'uso delle intercettazioni, tali da limitarne l'efficienza ai fini delle indagini.

Ovviamente dure le reazioni dal Pdl: per il coordinatore Sandro Bondi l'intervento di Sabelli «in qualsiasi paese civile sarebbe censurato come una grave e indebita interferenza di un magistrato in una sfera della democrazia che la nostra Costituzione tutela e garantisce». L'interferenza, secondo l'ex ministro, sarebbe la richiesta di «sollecitare e invocare un pronunciamento politico nei confronti di giudizi espressi liberamente da parlamentari della Repubblica».